



UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO

Ente Pubblico e Federazione Sportiva riconosciuta dal CONI



UNIONE ITALIANA TIRO A SEGNO
PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE 2015 - 2017

Segreteria Generale - Anticorruzione e Trasparenza.

1° AGGIORNAMENTO



- **PROFILI GENERALI.**
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione.
- Aggiornamenti al Piano 2014/2016.

- **LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO.**
- Censimento dei processi e procedimenti.
- Rotazione dipendenti.
- Whistleblowing.
- Coinvolgimento dei cittadini e di altre Organizzazioni - l'avviso pubblico.

- **IL CONTESTO INTERNO E L'ORGANIZZAZIONE.**
- Organigramma e macro struttura della UITS.

- **COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE.**
- Programmi e obiettivi.

- **LA VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO.**
- Mappatura.

- **I SOGGETTI RESPONSABILI.**
- Autorità di indirizzo politico.
- Consiglio Direttivo.
- Responsabili Aree.

- **IL BILANCIO DELLE DISPOSIZIONI ATTUATE.**

- **IL RACCORDO TRA IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E LE ALTRE FIGURE PRESENTI DELL'UITS.**



PROFILI GENERALI.

A livello di ciascuna Amministrazione, la Legge n. 190/2012 prevede l'adozione entro il 31 gennaio di ogni anno del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), formulato dal Responsabile della prevenzione della corruzione, nominato ai sensi dell'art. 1, co. 7, della stessa Legge, che attualmente è il Segretario Generale, ed approvato dall'organo di indirizzo politico, che per l'Unione Italiana di Tiro a Segno è l'Assemblea Nazionale (art. 10 Statuto) e, nelle more del completamento dell'iter di approvazione, viene adottato con delibera del Presidente della UITS da sottoporre alla ratifica dell'organo assembleare.

Le norme di cui alla legge n.190/12 si raccordano agli altri istituti già previsti dal D. Lgs n. 150/09 ed investono l'UITS di una serie di responsabilità che si traducono in molti adempimenti particolari finalizzati a rendere le strutture e le informazioni completamente accessibili dall'esterno.

Nello specifico, per quanto concerne il ruolo della UITS, è apparso più in linea con gli obiettivi fissati dal Legislatore operare sul fronte della prevenzione dei comportamenti corruttivi del personale dipendente per giungere ad una organizzazione del sistema improntata ad una maggiore efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa.

L'adozione e l'aggiornamento del piano costituiscono quindi un importante occasione per la crescita dell'Ente nel "buon amministrare" e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore con l'obiettivo primario di migliorare sempre di più l'agire secondo trasparenza ed integrità.

Il Piano ha quindi la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione per poter stabilire gli interventi organizzativi rivolti a prevenirne il rischio e serve soprattutto a creare un collegamento all'interno del sistema corruzione - trasparenza - performance, in ottica di una più ampia, trasparente ed efficace gestione del "rischio istituzionale" il cui aggiornamento annuale si rende necessario per meglio modulare e potenziare la funzione ispettiva mediante l'attivazione di sistemi di controlli interni che agiscano adeguatamente in fase sia preventiva che successiva.

Dalle norme sommariamente esposte, si evince che l'intervento legislativo prende le mosse dal voler rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto ai fenomeni corruttivi, non solo sotto il profilo penalistico, connesso alla sola loro repressione, ma viepiù sul



versante amministrativo, ponendo grande risalto alla prevenzione della corruzione attraverso la promozione dell'etica pubblica, della trasparenza dell'attività amministrativa, della formazione delle risorse umane che operano nella Pubblica Amministrazione.

Il tema centrale nella prevenzione della corruzione è dunque quello della massima trasparenza amministrativa, considerata quale leva più importante sulla quale fondare una adeguata strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, tanto che il Programma triennale della trasparenza rappresenta una sezione del Piano per la prevenzione della corruzione e, di norma, le figure dei Responsabili (trasparenza e anticorruzione) sono riunite in un unico soggetto (art. 43, d.lgs. n. 33/2013).

Il Responsabile della prevenzione della corruzione.

In attuazione del succitato intervento legislativo, il Consiglio direttivo dell'UITAS ha provveduto ad individuare ai sensi dell'art. 1 comma 7 della L. n. 190/2012 il Segretario Generale, Dr. Alessandro Martolini, quale responsabile della Prevenzione della Corruzione con delibera n.182/13 del 24/10/13, attribuendogli il compito di predisporre ed attuare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e, successivamente, all'atto dell'insediamento del nuovo Segretario Generale, ha individuato con delibera n. 98/2014 del 27/07/14 l'avvocato Walter De Giusti quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione.

Il Responsabile Anticorruzione nello svolgimento degli adempimenti previsti dalla legge si avvale del personale della Segreteria Generale, che per gli aspetti di competenza verrà dotata di una struttura denominata « Controlli Amministrativi, Anticorruzione e Trasparenza».

Il Consiglio Direttivo con deliberazione n.1/14 del 24 gennaio 2014, su proposta del Segretario Generale Dr. Alessandro Martolini, ha approvato per il triennio 2014-2016 il primo Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione della Unione Italiana di Tiro a Segno.

Adottato in via provvisoria, nell'attesa dell'approvazione da parte di ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) del Piano Nazionale Anticorruzione, lo stesso ha avuto la funzione di fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici che svolgono l'attività istituzionale dalla quale scaturisce l'obbligo di adozione del PNA e stabilire interventi organizzativi volti a prevenire il fenomeno corruttivo.



Il Segretario Generale è l'unica figura dirigenziale apicale della UITS cui poter conferire l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e tale fatto comporta la confusione nello stesso soggetto di varie attribuzioni oltre a quelle in tema di prevenzione della corruzione.

Per il primo scorrimento annuale del presente Programma, il Responsabile per l'anticorruzione assicurerà la definizione delle nuove priorità strategiche in tema di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo in ragione degli esiti ricognitivi condotti sul fronte dell'aggiornamento dei procedimenti a rischio corruzione.

Aggiornamenti del Piano 2014-2016.

Con deliberazione del Presidente Nazionale della UITS n.841 del 29 gennaio 2015, in attesa della ratifica da parte dell'Assemblea Nazionale, su proposta del Segretario Generale è stato approvato il primo aggiornamento del Piano anticorruzione 2015-2017.

A seguito delle attività svolte dalla struttura e dell'approfondimento dell'analisi delle attività e procedimenti facenti capo ai singoli uffici, sono state apportate alcune modifiche ed integrazioni alle aree e agli ambiti a più elevato rischio di corruzione, in attesa della auspicata stabilizzazione delle risorse umane.

Nel P.T.P.C. che non è quindi un semplice documento di studio o divulgazione, ma lo strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da attuare e vigilare quanto alla sua applicazione, si delinea un programma di attività derivante da una fase di analisi già prevista nel Piano 2014-2016 che, in buona sintesi, è consistita nell'esame dell'organizzazione, delle sue regole e delle prassi di funzionamento per individuare il fenomeno corruttivo in termini di "possibile esposizione".

Sono state indicate le aree di rischio ed i rischi specifici, le misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, i responsabili per l'applicazione di ciascuna misura ed i tempi.

Per ciascuna attività, nei limiti delle risorse umane disponibili e delle figure professionali presenti nella UITS, si costituirà un Centro di responsabilità (CDR) che dovrà riferire al responsabile della corruzione se la propria "mappa di rischio", valutata da "bassa" ad "alta" sia la probabilità individuata che questo si concretizzi, sia l'impatto sull'organizzazione e sul



raggiungimento degli obiettivi che dovranno essere coerenti con il piano adottato ed eventualmente segnalare le criticità di “propensione al rischio”.

Sul punto ciò che riveste importanza fondamentale è il Codice di comportamento, adottato con delibera del Consiglio Direttivo n.208/13 del 18/12/2013 che ha integrato il disposto normativo dell’art. 54 del D.lgs. n. 165/2001 che definisce gli obblighi minimi dei dipendenti pubblici.

Da ultimo, di particolare rilievo, sarà l’introduzione del canale dedicato ai *whistleblowers*: l’art. 54 bis del decreto legislativo n. 165/2001 prevede il divieto di sanzioni o di comportamenti discriminatori a loro danno, con specifiche previsioni a tutela della riservatezza in ordine all’identità del denunciante.

Dall’esame del quadro normativo risulta, pertanto, che lo sviluppo e l’applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un’azione sinergica, partecipata e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione, secondo un processo *bottom-up* in sede di formulazione delle proposte e *top-down* per la successiva fase di verifica ed applicazione.

LE AZIONI DI MIGLIORAMENTO.

La normativa prescrive che il piano di prevenzione della corruzione deve individuare “*le attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell’esercizio delle competenze previste dall’art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165*”.

Nell’adempimento prescritto nel 2014 il Piano ha previsto i seguenti interventi:

- a) censimento delle procedure adottate da ogni area nei rispettivi procedimenti;
- b) definizione delle aree maggiormente esposte alla corruzione e conseguente livello di rischio;
- c) individuazione delle principali attività di controllo della prevenzione e previsione di collaborazione con il personale per l’aggiornamento del Piano e dei controlli (onere per il Responsabile di presentazione della relazione entro il 15 dicembre);
- d) adozione del Codice di Comportamento dei dipendenti e conseguente attività di presa d’atto, formazione e sensibilizzazione del personale;



- e) azioni di rotazione degli incarichi e, quindi, valutazione della possibilità nel rispetto del funzionamento dell'Ente;
- f) obbligo di pubblicità e trasparenza delle informazioni riguardanti la funzione istituzionale dell'Ente con individuazione dei procedimenti assoggettabili alla disciplina.

L'attuazione del Piano nell'anno 2014 è stata completata per la maggior parte delle attività previste mentre per le azioni di rotazione dei dipendenti, si deve riscontrare una criticità nel poter adottare tale misura e, di converso, per limitare ulteriormente il rischio sono previste azioni di miglioramento nel presente Piano.

Ai fini dell'aggiornamento del modello di gestione del rischio corruzione, sono state prese a riferimento le prime risultanze delle misure obbligatorie ed eventuali adottate, in sede di prima stesura del Piano Triennale in funzione dei relativi procedimenti summenzionati all'epoca mappati, e dei dati rilevati nell'annualità 2014.

E' stato confermato l'utilizzo di un approccio di tipo preventivo, vista la struttura dell'Ente, investendo sulla responsabilizzazione del personale chiamato ad essere parte attiva nella identificazione dei fattori di rischio e dei rimedi per contrastare l'affermazione del fenomeno corruttivo.

Nello specifico, il modello è aggiornato in un'ottica di gradualità e progressività dei processi decisionali e di *governance*, confermando la piena adesione a quanto indicato nel Piano privilegiando il rafforzamento, per l'annualità 2015, di precise misure standardizzate, prioritarie ed al contempo già applicate, rispetto al set completo definito in sede di prima stesura ed attuazione del Piano Triennale di Prevenzione, quali quelle riportate nei punti da a) a g) oltre ulteriori misure da adottare con le opportune cautele:

1) let. e), Censimento dei processi e procedimenti:

Stante l'attuale indisponibilità di un repertorio completo di tutti i processi amministrativi e della loro articolazione in fasi/flussi, l'elenco dei procedimenti si concentra nell'individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti per frequenza e mole.

Resta prioritario l'obiettivo di pervenire in un arco di tempo più stretto all'individuazione dei processi a fronte della loro intrinseca differenza dai procedimenti amministrativi.



2) let. f), Rotazione dei dipendenti:

Tenuto conto dei vari contesti in cui opera la UITA, dalla dimensione degli uffici e del ridotto numero di personale addetto che vi opera con specifici incarichi, verrà data attuazione alla rotazione attraverso specifici progetti rivolti a: accertare e valutare le specifiche competenze e potenzialità in capo ai singoli dipendenti al fine di individuare la effettiva possibilità di turnazione all'interno delle altre aree, sfruttando la turnazione interna per favorire la diversificazione dell'attività lavorativa comunque nel rispetto dell'art. 2103 cod.civ..

3) Whistleblowing:

Il responsabile della corruzione gestirà un apposito canale di raccolta delle segnalazioni attraverso un apposito indirizzo mail pubblicato sul sito istituzionale garantendo nei limiti prefissati dalla legge l'anonimato dei segnalatori.

Verrà adottata una specifica procedura di gestione delle segnalazioni in cui verranno specificati i criteri di valutazione delle segnalazioni e la loro gestione.

4) Avviso Pubblico:

Al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione il responsabile della corruzione, nella fase di aggiornamento del Piano anticorruzione 2015-2017 realizzerà una forma di consultazione, coinvolgendo i cittadini e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi.

I predetti soggetti verranno invitati, a mezzo di avviso predisposto dal Segretario Generale e pubblicato sul portale della UITA, a presentare entro il 20 gennaio 2015 all'indirizzo di posta elettronica segreteria.generale@uits.it eventuali proposte e/o osservazioni sul Piano di Prevenzione della Corruzione 2015-2017.

Per dare maggiore operatività alle fasi del piano anticorruzione adottato e per i miglioramenti sopracitati verrà implementata la procedura di rilevazione dei procedimenti amministrativi relativi al Programma Gestionale (tesseramento/iscrizioni) e Ufficio Poligoni, Ufficio Amministrazione e Ufficio acquisti, il tutto *in itinere*, per cui sarà richiesto ai responsabili degli uffici, a ciascuno per competenza:

- 1) di identificare tutte le attività, processi e procedimenti amministrativi individuati all'art.16 della L.190/2012 integrando l'elenco (già disponibile nella sezione**



Amministrazione trasparente) dove necessario ai fini della maggior completezza possibile;

- 2) sui tempi del procedimento di descrivere i possibili fattori di rischio per ciascuna voce dell'elenco.

A seguito della raccolta del materiale di cui al punto 1, il responsabile dell'Ufficio verrà convocato ad un incontro presieduto dal responsabile per l'anticorruzione, in cui:

- a) verrà sottoposto a verifica di coerenza il materiale proposto dal referente;
- b) verrà analizzato collegialmente il rischio di corruzione per ciascuna voce dell'elenco tramite il sistema di analisi del rischio corruttivo e se del caso modificata la precedente valutazione.

Le risultanze del precedente punto saranno processate e riportate nell'Allegato al Piano da approvare al 2° aggiornamento.

Al fine di approvare il nuovo Piano Anticorruzione 2015-2017, nel mese di gennaio il responsabile per l'anticorruzione, insieme ai propri collaboratori, ha organizzato una serie di incontri con gruppi di referenti al fine di:

- condividere le novità introdotte dal piano;
- condividere le nuove modalità di valutazione del personale in relazione all'attuazione delle misure sia obbligatorie che ulteriori del P.T.P.C.;
- condividere nell'ambito delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, le ulteriori azioni di contrasto per le eventuali criticità rilevate nel corso dell'anno 2014.

Nel corso dei suddetti incontri sono emerse proposte di carattere organizzativo e di miglioramento della qualità delle attività dell'UITA che hanno evidenziato una buona partecipazione dei referenti delle varie aree alla partecipazione del percorso introdotto con il piano anticorruzione e un buono stimolo alla rimozione delle attuali criticità organizzative dell'Ente.

Successivamente si è proceduto alla valutazione delle proposte emerse nel corso dei predetti incontri, dando priorità a quelle coincidenti con le misure obbligatorie già previste nel Piano, analizzando anche l'impatto organizzativo e finanziario connesso all'eventuale attuazione delle stesse.



Come previsto nel Piano approvato a fine gennaio 2014, nel corso del primo semestre dell'anno si è proceduto alla implementazione del sistema di contrasto e di prevenzione ai fenomeni corruttivi attraverso l'adeguamento delle misure già previste e con l'anno 2015 saranno introdotte ulteriori e specifiche azioni, al fine di ridurre la probabilità e l'impatto degli eventi di corruzione.

In particolare, l'esigenza di ottimizzazione del ciclo di gestione amministrativa delle attività sarà ulteriormente curata nell'ottica di una più organica strutturazione del modello di *audit* interno che si colloca in un processo di ristrutturazione più ampia ed in particolare con la razionalizzazione dell'attività ispettiva verso le Sezioni di TSN con l'istituzione di un apposito Albo degli ispettori che, senza nuovi o maggiori oneri, e con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili si dovranno integrare in un'unica struttura dei servizi ispettivi di cui l'UITs ravvisa un forte bisogno per garantire maggior efficacia alla attività di vigilanza sulle Sezioni, liberando l'Ufficio amministrazione dei gravosi compiti che distolgono il personale dalle attività ordinarie.

IL CONTESTO INTERNO E L'ORGANIZZAZIONE.

L'Unione Italiana Tiro a Segno istituita con decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1981, n. 1133 è ente pubblico nazionale posto sotto la vigilanza del Ministero della Difesa per i fini istituzionali di addestramento all'uso delle armi e del rilascio della relativa certificazione e del CONI per quel che riguarda la funzione svolta quale Federazione Nazionale Sportiva.

Gli iscritti alle Sezioni TSN sono suddivisi in due categorie: i soci d'obbligo che sono iscritti per disposizione di legge e i soci volontari che si iscrivono per praticare lo sport del tiro o per diletto.

Da ultimo, il D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90, recante il Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, ha previsto alla sezione III la normativa riguardante l'Unione Italiana Tiro a Segno e il relativo statuto, approvato con Decreto del Ministero della Difesa del 15/11/2011, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con Delibera della Giunta del CONI n. 147 del 06/06/2011 che lo ratifica, per quanto di competenza ai fini sportivi.



Nel quadro normativo sopra delineato la *mission* dell'UITA è perseguita per il tramite delle Sezioni TSN, le quali svolgono i fini istituzionali stabiliti dal citato decreto e in particolare: provvedono all'addestramento di quanti sono obbligati per legge a iscriversi a una sezione TSN; rilasciano certificazioni di legge; svolgono attività di tiro a segno con coordinamento e vigilanza dell'UITA, che ne mantiene l'unità di indirizzo sul territorio nazionale, nonché per i profili di competenza, sotto il controllo del Ministero della difesa, anche per quanto concerne la realizzazione e tenuta degli impianti di tiro e relativa agibilità.

L'attività sportiva dell'UITA ha carattere dilettantistico ed è suddivisa in attività agonistica e attività non agonistica, amatoriale o promozionale. Il fine sportivo dell'Unione è svolto in qualità di Federazione Sportiva Nazionale di tiro a segno, riconosciuta dal Comitato Nazionale Olimpico, il quale esercita la vigilanza sull'attività sportiva, all'interno della quale si ricomprende: lo svolgimento dello sport di tiro a segno e la preparazione tecnica degli iscritti, nonché l'organizzazione di manifestazioni sportive; lo svolgimento dell'attività promozionale e di divulgazione dello sport di tiro a segno, anche mediante attività ludiche propedeutiche all'uso delle armi; affiliazione delle Sezioni TSN e tesseramento degli atleti; preparazione olimpica degli atleti di tiro a segno in dieci discipline olimpiche.

Lo Statuto prevede che l'UITA sia organizzata in una struttura centrale e in articolazioni periferiche:

- gli organi centrali sono: l'Assemblea Nazionale; il Presidente Nazionale; il Consiglio Direttivo; il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Revisori dei Conti.
- gli organi periferici sono: i Comitati Regionali; i Delegati Regionali; i Comitati Provinciali e i Delegati Provinciali.

L'organizzazione amministrativa interna dell'UITA è supportata da una unica struttura di livello dirigenziale – la Segreteria Generale – articolata al proprio interno in uffici non dirigenziali, cui è preposto il Segretario Generale, il quale svolge le funzioni previste dall'art. 38 dello Statuto.

Il Segretario Generale, rappresenta l'unità organizzativa funzionale comprendendo un insieme di Aree e Uffici, la cui attività è finalizzata a garantire l'efficacia dell'azione amministrativa dell'Ente.

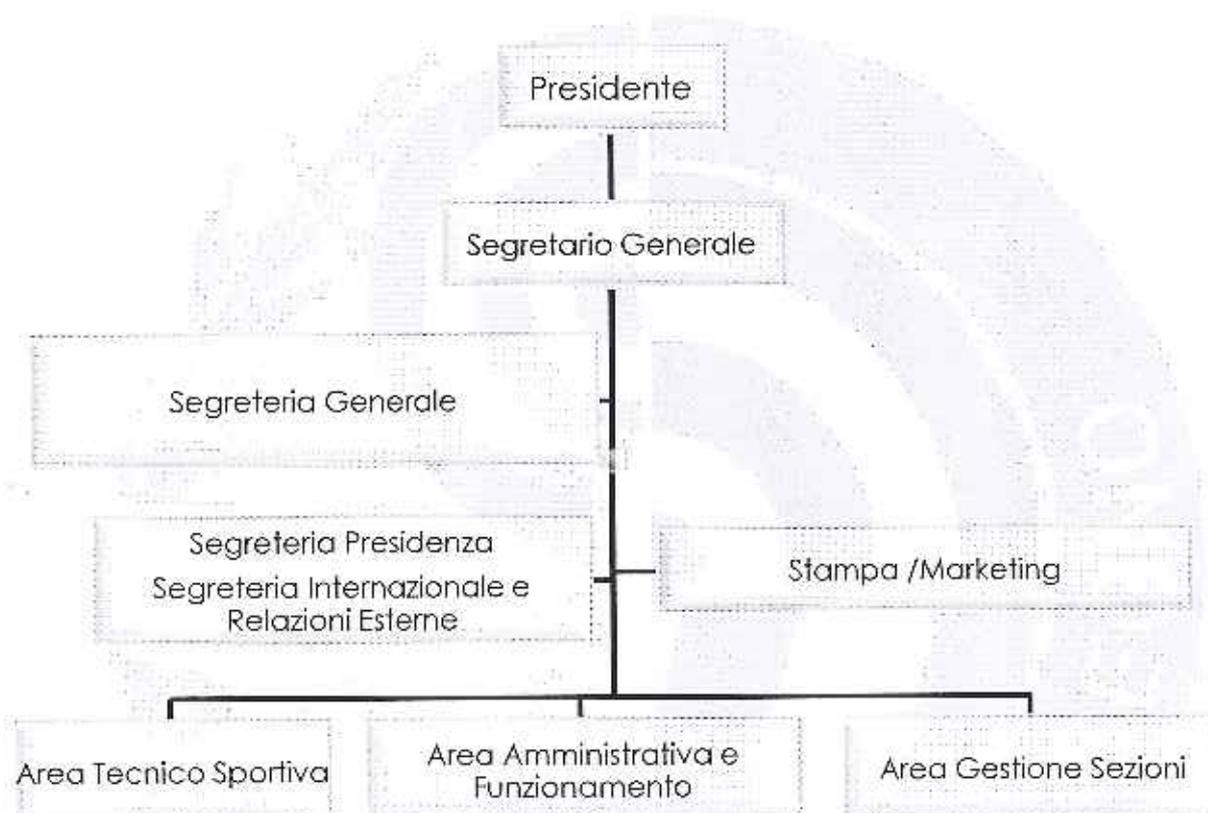
L'UITA, nella composizione dei propri uffici è dotata di personale distaccato della "CONI Servizi S.p.A.", nonché di personale assunto a "tempo indeterminato" per il tramite delle



selezioni pubbliche, con la garanzia delle procedure previste dalla legge in materia, nonché di personale a "tempo determinato".

Organigramma e macro struttura della UITS:

al momento l'UITS ha in organico una sola posizione dirigenziale nella figura del Segretario Generale:



Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 commi I-bis) I-ter) I-quater) i dirigenti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con



provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

In virtù della suddetta norma, in uno con le disposizioni di cui alla legge 190/2012, il Responsabile della prevenzione della corruzione individuerà nella figura dei responsabili d'area i referenti che provvederanno, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività esposte al rischio di corruzione e all'adozione di provvedimenti atti a prevenire i fenomeni corruttivi.

Sintesi grafica dei processi *bottom up* e *bottom down* delle relazioni:



Il personale collaborerà con i responsabili delle varie aree per l'attuazione e il monitoraggio del piano Anticorruzione, che ad oggi possono corrispondere ai seguenti nominativi:

- Area Tecnico Sportiva - Signora Maria GIORGI
- Area Amministrazione - Dr.ssa Laura FORTI
- Area Gestione Sezioni - da istituire



La ripartizione delle risorse umane all'interno della UITA è di seguito :



Area Tecnico Sportiva:





Area Amministrativa:



Area Gestione Sezioni:





COLLEGAMENTO CON IL PIANO DELLA PERFORMANCE.

Il Piano rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno della UITS.

Nel PEG è stato inserito un obiettivo volto alla applicazione ragionata ed efficace delle previsioni del decreto legislativo n° 33/2013, che verrà riproposto nel PEG 2015-2017:

- **Programma-** Efficienza, efficacia, trasparenza e semplificazione dell'azione amministrativa attuata a mezzo della formazione del personale;
- **Attuazione** - Regole, il Controllo e la Trasparenza.
- **Risultato Strategico** - applicazione ragionata ed efficace delle previsioni normative di cui alla legge anticorruzione (legge n.190/2012), al fine di conseguire l'aumento del livello di consapevolezza dei doveri e delle responsabilità dell'amministrazione federale da parte della struttura interna e successivamente anche della collettività con l'introduzione dell'avviso pubblico, per un incremento significativo della qualità dell'azione amministrativa e del livello di trasparenza nell'attività.
- **Programma:** Implementazione e monitoraggio piano anticorruzione;
- **Obiettivo Strategico** - elaborazione e attuazione del Piano Anticorruzione previsto dalla Legge n. 190/2012, attraverso interventi formativi e monitoraggio dell'azione dell'Amministrazione tramite appositi gruppi di lavoro.

L'obiettivo si prefigge di prevenire, attraverso azioni sia *ex ante* che *ex post*, fenomeni legati alla cattiva amministrazione foriera di eventuali episodi di corruzione.

L'erogazione della retribuzione di risultato per i Dirigenti è comunque subordinata al rispetto degli adempimenti relativi a:

- Aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione;
- Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità e agli obblighi di Pubblicazione previsti dal D.Lgs 33/2013;
- Adozione del Regolamento di Amministrazione e Contabilità,
- Adozione del nuovo Statuto delle Sezioni;
- Impostazione del regolamento di Attuazione Statuto UITS.



Pertanto le misure di prevenzione obbligatorie ed ulteriori previste nel presente Piano costituiranno obiettivo di PEG specifico per il Segretario Generale.

Le misure previste diventeranno pertanto attività da raggiungere e monitorare all'interno dell'obiettivo di implementazione e monitoraggio piano anticorruzione 2015-2017.

LA VALUTAZIONE DEI LIVELLI DI RISCHIO.

La metodologia seguita per l'individuazione delle attività sensibili ricalca quella seguita per l'adozione del Piano 2014/2016. In sede di adozione del nuovo Piano le attività dovranno necessariamente essere realizzate nell'ambito di tavoli di coordinamento che avranno lo scopo di condividere le informazioni; di raccordo operativo tra le varie aree; di definizione dei protocolli; di formalizzazione delle procedure e catalogazione delle misure di prevenzione/contrasto; di verifica delle attività sensibili.

L'analisi della struttura organizzativa dell'UITS, ha lo scopo di individuare le modalità operative, la ripartizione delle competenze e la sussistenza o l'insussistenza di rischi di commissione di ipotesi di reato secondo quanto previsto dalla legge.

Al fine di poter identificare le aree operative a rischio di commissione dei reati rilevanti ai sensi della L.190/2012, è stata svolta un'attività preliminare di verifica della mappatura del livello di esposizione degli uffici a rischio somministrando un apposito test ai dipendenti e ai responsabili delle varie aree.

A conclusione di tale fase, dall'analisi delle risposte fornite, si è proceduto ad elaborare un set di indicatori elementari attestanti la sussistenza di profili di rischio di commissione di ipotesi di reato individuate dalla legge.

Sull'identificazione ed analisi dei presidi a rischio, l'UITS, già nel corso del 2014, ha condotto nelle opportune sedi di coordinamento un'attività di verifica e confronto al fine di individuare le carenze del sistema esistente. La valutazione delle attività a rischio-reato e dei processi strumentali sono stati raccolti in una scheda descrittiva che illustra nel dettaglio i concreti profili di rischio di commissione dei reati di corruzione nell'ottica di un approccio preventivo secondo le modalità di cui alla L.190/2012.

Nella Matrice delle attività a rischio-reato vengono rappresentate le aree di attività a rischio – reato identificate dall'UITS, ovvero esposte alla potenziale commissione dei reati di



corruzione (c.d. "attività sensibili"), i reati associabili, gli esempi di possibili modalità di realizzazione degli stessi, nonché le attività procedurali nel cui svolgimento, sempre in linea di principio, potrebbero crearsi le condizioni, gli strumenti e/o i mezzi per la commissione dei reati stessi (c.d. "processi strumentali/funzionali").

Nello specifico, viene confermato per l'annualità 2015, seppure accompagnata da una tendenziale equivalenza dei livelli di esposizione, il rischio di possibile commissione dei reati previsti di cui alla L.190/2012 nelle seguenti aree di attività amministrativa che comunque sono svolte solo ed esclusivamente nei confronti delle sezioni del TSN quali organismi periferici della UITS e non quindi all'esterno dell'amministrazione:

- a) nella acquisizione di contratti mediante procedura negoziata;
- b) concessione, come qualunque erogazione di vantaggi economici a favore delle sezioni;
- c) richiesta, percezione e gestione dei contributi da erogare alle Sezioni;
- d) gestione dei rapporti per adempimenti normativi, anche in occasione di verifiche ispezioni relative al rispetto degli Statuti federali;
- e) gestione dei contenziosi giudiziari (penali, civili, tributari, amministrativi e giuslavoristici).

L'UITS ritiene che i principi etici e le regole comportamentali enunciate nel "Codice di Comportamento" che vincola tutti i suoi destinatari alla più rigorosa osservanza, siano idonei a dispiegare un'azione di prevenzione.

Tale attività, in via strettamente prudenziale anche nell'ambito di questo primo scorrimento annuale, ha confermato una sostanziale invarianza del "registro dei rischi", non evidenziando, di fatto, variazioni in diminuzione o aumento.

Nella tabella che segue sono riportate le attività che alla data di redazione del presente Piano presentano rischi di corruzione, individuando per ognuna il livello (o grado) di rischio (alto, medio, basso) insito in ogni attività.

Ufficio Provveditorato	Gestione affidamento lavori\servizi\forniture	Rischio medio/alto
Ufficio Amministrazione	Gestione entrate ed uscite dell'Ente – predisposizione Bilancio – intrattiene rapporti	Rischio medio / alto



	con Ministero della Difesa e Coni	
Ufficio Sportivo	Gestione dell'organizzazione delle gare nazionali e internazionali	Rischio basso
Ufficio Tesseramento	Convalida tutti i pagamenti che provengono dalle sezioni TSN e i relativi tesseramenti. Gestione della certificazione del maneggio armi relativamente alla raccolta della documentazione proveniente dalle sezioni TSN	Rischio basso
Ufficio Giuridico-Istituzionale	Attività di segreteria Organi di Giustizia e di rapporti con i legali	Rischio basso
Ufficio Stampa\Marketing	Addetti stampa	Rischio nullo
Ufficio di Presidenza	Gestione delle attività dirette del Presidente dell'UITA	Rischio medio
Ufficio Poligoni	Presiede all'intera materia dei poligoni di tiro. Sovrintende all'intera attività coordinando gli adempimenti in materia tecnico-amministrativa relativi alle aree di sedime, poligoni di tiro, i rapporti con le Sezioni Tiro a Segno, l'Amministrazione Militare centrale e periferica, Comuni e Istituto per il Credito Sportivo.	Rischio medio



Ufficio Segreteria Generale	Struttura di supporto di livello dirigenziale cui è preposto il Segretario Generale	Rischio medio/alto
Centro Tecnico Federale	Gestione Squadre Nazionali Senior e Junior	Rischio basso
Ufficio Organi Collegiali	Rapporti con le Sezioni TSN	Rischio medio

Al riguardo, l'Ufficio di segreteria generale assicura la definizione delle nuove priorità strategiche in tema di prevenzione e contrasto del fenomeno corruttivo, sia in ragione dell'assetto organizzativo della UITA che degli esiti ricognitivi condotti sul fronte dell'aggiornamento della mappatura dei procedimenti a rischio corruzione, tenuto conto della specificità della federazione in ordine al grado di esposizione a rischio.

Nel quadro complesso già descritto nell'impianto originario del documento 2014/2016, si dovrà inserire anche il livello decentrato della federazione, la cui incidenza ai fini dell'aggiornamento del presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione verrà prevista nel secondo aggiornamento, con l'indicazione (cfr. apposita scheda della mappatura delle aree a rischio) dei principali macroprocessi di attività che in termini di azione amministrativa, è demandata ai funzionari delegati (20 Comitati/Delegati Regionali/Provinciali).

Tra l'altro, si precisa che anche tali funzionari verranno opportunamente formati e aggiornati, tenendo conto delle specificità tipiche della attività di promozione dello sport e della organizzazione di gare demandate a tali strutture periferiche di cui è dotata l'UITA.

I Presidenti/Delegati degli organi periferici (sia la struttura regionale che provinciale laddove presenti) dovranno assolvere ai compiti, previsti dalla normativa, vigilando sulla attuazione delle misure previste dal Piano e veicolando tutti i flussi informativi verso il Responsabile della prevenzione oltre che rispondere funzionalmente al Responsabile dell'Area Amministrazione.

L'Ufficio di Segreteria Generale assolvendo alla funzione di centro di coordinamento organizzativo funzionale dell'Amministrazione, assicurerà il raccordo con gli Uffici Centrali.

Ovviamente si tratterà di individuare un *iter* graduale per la messa a regime del presente Piano per non involgere l'attività dell'Amministrazione verso un pressante e definitivo quanto irreversibile appesantimento dell'attività quotidiana tenendo bene ferma l'intenzione



dell'Amministrazione di voler adottare una metodologia organizzativa che, non stravolgendo il modello attuale, si propone di privilegiare un principio di *governance* unicamente rivolto all'ottimizzazione dei processi, per cui sarà opportuno anche rivisitare la dotazione organica dell'Ente apportandovi i dovuti miglioramenti in termini di quantità di risorse umane disponibili.

I SOGGETTI RESPONSABILI.

Tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa hanno un personale livello di responsabilità, circa l'attuazione del Piano di prevenzione del rischio corruzione, in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Tra l'altro, l'attività del Responsabile dell'Area deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'Amministrazione.

I soggetti che sono coinvolti nella *governance* dei processi per la prevenzione del rischio corruzione sono attualmente:

- a) L'Autorità di indirizzo politico (Assemblea Nazionale) che provvede alla designazione del Presidente Nazionale con il compito di adottare il Piano di prevenzione e relativi aggiornamenti e di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b) Il Consiglio Direttivo che nomina il Segretario Generale e lo istituisce quale responsabile della prevenzione, con il compito di mappare, curare ed implementare la *governance* dei processi, assicurando la traduzione delle strategie per la prevenzione dell'anticorruzione in linee operative. Il Segretario Generale provvede altresì all'elaborazione del Programma Triennale di Prevenzione, nonché al monitoraggio sullo stato attuazione dello stesso, coordinando tutti gli attori coinvolti nel processo. All'uopo, si tiene a precisare che presso verrà appositamente individuato un "Servizio Ispettivo" che dovrà svolgere verifiche volte ad accertare il corretto esercizio dell'azione amministrativa ed il rispetto del principio di buon andamento conformemente ai



dettami della Circolare n.1/2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica del 25/01/2013;

- c) I Responsabili delle tre Aree che sono i responsabili dell'azione amministrativa imputata all'Ufficio di riferimento costituiranno la rete dei soggetti chiamati a fungere da raccordo tra il Segretario Generale e i dipendenti con l'attività informativa nei suoi confronti affinché, quest'ultimo, abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione. Ad essi è demandato il compito di costante monitoraggio sull'attività svolta dagli Uffici di riferimento.

Allo stato attuale della situazione dell'organico della federazione, sia in riferimento alla individuazione della figura del responsabile che dei referenti si ribadisce la necessità di riorganizzazione della UITS, attualmente deficitaria sotto l'aspetto delle risorse umane individuate in pianta organica non ancora attivata al momento della adozione del presente piano, per cui si fa rinvio ad ulteriore definizione dei referenti degli Uffici, cui si darà corso entro il corrente anno.

L'UITS, coerentemente con quanto già esposto, come noto già in sede di adozione del primo piano, ha inteso privilegiare le dinamiche di processo attinenti agli Uffici centrali per cui:

- tutti i Responsabili di Area, coordinati dal Segretario Generale, saranno chiamati a monitorare il corso dell'azione amministrativa di diretta competenza, segnalando, sulla base dei processi mappati, eventuali anomalie e/o ritardi attuativi e/o di output sia al "Referente" che al Segretario Generale;
- ogni responsabile potrà formulare specifiche proposte volte alla prevenzione dei rischi rilevati e all'individuazione delle ulteriori misure di contrasto;
- l'OIV, che sarà coinvolto nella gestione del rischio e nelle relative fasi di aggiornamento della mappatura delle aree di rischio, di analisi valutativa della stessa, di ponderazione del rischio e di individuazione delle misure di contrasto;
- tutti i dipendenti, che in base alle proprie competenze e ruoli sono coinvolti a pieno titolo nelle dinamiche di processo inerenti l'azione amministrativa e pertanto partecipano alla gestione del rischio anche attraverso la condivisione di atteggiamenti e modi di sentire interagendo all'interno dell'organizzazione, dal momento che sono chiamati a segnalare le situazioni di illecito al proprio



responsabile o all'UPD (art.54 bis del D.lgs 165/01), ovvero i casi di personale conflitto di interessi (art.6 bis l.241/90; artt.6 e 7 del Codice di comportamento);

- I collaboratori a qualsiasi titolo dell'UITA che sono chiamati ad osservare le misure previste nel presente Piano, nel Codice di comportamento dell'UITA nonché la normativa di settore (non ultimo, le previsioni ex D. Lgs. n. 39/2013 e successive modificazioni).

Anche se attualmente non istituito l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, la titolarità del potere disciplinare all'interno della UITA come prevista dall'art. 55 bis del D. Lgs. n. 165/2001 – come modificato dal D. Lgs. n. 150/2009 – è in capo al Segretario Generale, che dovrà operare conformemente alle disposizioni in materia di anticorruzione.

IL BILANCIO SULLE DISPOSIZIONI ATTUATE.

Nel corso del 2014, il Segretariato Generale, per quanto attiene i processi integrati della Trasparenza e dell'Anticorruzione, ha svolto un'azione di coordinamento finalizzata all'elaborazione di una proposta di Piano triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016, nonché a quella del Programma triennale della trasparenza e l'integrità, di cui all' articolo 11 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150 e del successivo D.lgs n.33/2013.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016 sicuramente ha rappresentato lo strumento attraverso il quale l'Amministrazione ha organizzato e descritto il processo articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente che è finalizzato a formulare la strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo all'interno della UITA.

In esso è stato delineato un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che è consistita nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al rischio corruttivo.

Attraverso la predisposizione del P.T.P.C., di fatto, l'UITA ha provveduto ad attivare azioni ponderate e coerenti tra loro capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. Ciò tenendo conto che la valutazione in termini probabilistici di tale rischiosità deriva direttamente sull'adozione di un sistema di gestione del rischio differenziato da quello delle altre amministrazioni.



A tal riguardo, l'UITAS in qualità di federazione sportiva nazionale ha ritenuto opportuno strutturare il percorso di elaborazione del Piano Triennale, seguendo una linea operativa di scomposizione dei processi funzionali ed organizzativi in cui si sostanzia l'azione amministrativa cosiddetta "istituzionale" da quella prettamente di promozione sportiva e di partecipazione alle competizioni/raduni internazionali.

Pertanto, sono stati delineati i seguenti step:

- 1) Individuazione delle aree di rischio attraverso l'elaborazione di un'apposita mappatura dei procedimenti per la calibratura degli stessi in chiave di individuazione sia potenziale che reale del rischio correlato;
- 2) Determinazione, per ciascuna area di rischio, delle esigenze di intervento utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, con l'indicazione di modalità, responsabili, tempi di attuazione ed indicatori in raccordo con il ciclo della performance;
- 3) Individuazione delle misure da applicare (obbligatorie, eventuali, trasversali) da utilizzare sulla base della preliminare analisi organizzativa del contesto operativo, in modo tale da poter definire un'adeguata strategia di prevenzione (descrittiva/programmatoria);
- 4) Gestione dinamica e partecipata del Piano che sulla base di un'azione continuativa di monitoraggio/consultazione frontale coi dipendenti consenta di poter testare l'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi possa portare efficacemente a prendere in considerazione eventuali correttivi, laddove se ne ravvisi la necessità, attraverso la successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

Ai fini della individuazione del modello di gestione del rischio corruzione, sono stati presi a riferimento: la L.190/2012, la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Circolare n.1 del 25.01.2013), le Linee indirizzo del Comitato interministeriale di cui al DPCM 16 gennaio 2013, il PNA di cui alla Delibera CIVIT n.72/2013.

Pertanto, il modello proposto è stato articolato su almeno 4 punti essenziali quali:

- 1) la predisposizione del Piano triennale di prevenzione dell'Amministrazione, sulla base delle indicazioni fornite nel Piano Nazionale Anticorruzione;
- 2) la definizione di norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti sportivi sia nazionali che internazionali;



3) la definizione di modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge.

In particolare il modello dell'UITA ha privilegiato l'adozione di misure standardizzate quali: a) Formazione; b) Trasparenza; c) Rotazione del Personale; d) adozione e diffusione del Codice di comportamento; e) Relazione sulla attività svolta; g) Patti di Integrità.

Inoltre, l'UITA, sulla base di quanto già indicato nello stesso Piano, ha individuato alcune misure trasversali (che vanno oltre i singoli processi), ovvero: lo studio di fattibilità dell'accesso telematico ai dati del tesseramento da parte dei singoli tesserati.

A seguito dell'approvazione formale del Piano triennale di prevenzione della corruzione avvenuta con Delibera n.1/14 del 24.01.2014, l'UITA ha garantito la corretta applicazione/declinazione dei meccanismi di formazione e controllo delle decisioni e delle relative misure di prevenzione/contrasto.

L'attuazione graduale delle disposizioni del Piano dell'UITA, ha infatti, l'obiettivo di abbassare il già basso grado di rischio rispetto a quanto risulta in sede di mappature delle aree e dei procedimenti esposti.

Si segnala l'adozione del Regolamento di Amministrazione e Contabilità dell'Ente successivo al riordino avvenuto con il DPR n.90/2010 e alla approvazione del nuovo Statuto avvenuta con Decreto Interministeriale pubblicato sulla G.U. del 17/12/2011.

Per quanto riguarda le "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico", sono stati applicati i relativi istituti di legge.

Al riguardo, l'UITA, in considerazione della necessità di realizzare le fasi conclusive della riorganizzazione della federazione, ha assicurato le forme di garanzia e trasparenza, con la pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Pertanto, se si intende assumere o proporre un provvedimento di conferimento di incarico si è tenuti ad acquisire dall'interessato le previste dichiarazioni e darne atto espressamente nel provvedimento di conferimento dell'incarico.

Sono stati adottati modelli riportanti, rispettivamente, le dichiarazioni di insussistenza di cause di inconfiribilità (la cui acquisizione è condizione di efficacia dell'incarico e comunque va redatta prima del conferimento dello stesso, laddove non sia formalizzata una procedura comparativa), nonché la dichiarazione di insussistenza di una delle cause di incompatibilità -



anche con particolare riferimento al disposto normativo del c.16 ter dell'art.53 del d.lgs. n. 165/2001, da presentare annualmente da parte dei dirigenti tecnici sportivi, ed ogni struttura interessata dovrà attestare l'avvenuta osservanza degli obblighi di cui all'art.20 I comma del D.Lgs 39/2013.

Si segnala inoltre che la dichiarazione di insussistenza di cause di conflitto d'interesse è stata resa dal Presidente Nazionale UITS al momento del conferimento dell'incarico intervenuto con DPR del 18/02/2013 così come quella dei membri del Consiglio Direttivo al momento del conferimento dell'incarico avvenuto con DM difesa 8/03/2013 mentre per le altre figure la norma è già prevista dallo Statuto federale e dagli Statuti sezionali ratificati dal CONI e dal Ministero della difesa che prevedono l'esclusione dalla carica in caso di conflitto.

Inoltre, è stata prevista l'adozione di un'apposita misura che garantisca che, in caso di procedure ad evidenza pubblica, sia previsto, nei bandi di gara o nelle lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla procedura di gara, così come previsto dall'art.1, comma 17 della L.190/2012.

Nell'ambito delle misure obbligatorie di portata generale e pertanto di impatto diretto ed immediato sul personale interno dell'UITS, si segnala l'avvio di un'attività preparatoria di studio ed analisi condotta nel mese di ottobre/novembre finalizzata all'elaborazione di una proposta di rotazione del personale e di procedimentalizzazione del dispositivo di cui all'art.54 bis del d.lgs 165/01, ovvero di attuazione della tutela del whistleblower: verrà data dunque la possibilità di segnalare di eventuali illeciti perpetrati a danno dell'integrità dell'azione amministrativa.

Come previsto dalla legge al denunciante sarà garantito il pieno anonimato a fronte delle segnalazioni effettuate.

Tale proposta sarà sottoposta al vaglio degli altri attori dell'UITS coinvolti a pieno titolo nei meccanismi di formazione delle decisioni relative alla governance del processo di gestione del rischio corruzione, ovvero l'Organo di Indirizzo Politico (Assemblea Nazionale), l'Organismo Interno di Valutazione.

Per la piena e compiuta attuazione della misura, in termini di entrata a regime dell'operatività del dispositivo, è stata rinviata l'introduzione della stessa, dopo una fase di test sperimentali condotti all'interno del Segretariato Generale, all'ultimo trimestre dell'anno 2015.



Dovrà dunque essere prevista, mediante apposita circolare, la tutela del dipendente che effettua la segnalazione di eventuali illeciti, e si dovrà rendere disponibile un modello per la segnalazione da inoltrare su di una casella di posta dedicata per la ricezione delle segnalazioni, la cui gestione sarà affidata ad un ristretto numero di collaboratori (2 unità di personale).

Nell'ambito delle risorse disponibili si potrà prevedere la realizzazione di un apposito applicativo informatico configurato in modo da garantire la tutela dell'anonimato del segnalante e di indirizzare la segnalazione al destinatario competente che a seguito di tale passaggio, è chiamato ad assumere le adeguate iniziative del caso.

Presso la struttura del Segretariato Generale sarà attivato un ufficio con il precipuo compito di attivare un sistema di risk management e di controllo interno secondo i principi dell'economicità, efficacia ed efficienza della gestione campionando i casi specifici individuati nelle aree d'intervento a rischio più elevato dando modo all'Ufficio di acquisire una maggiore consapevolezza dei rischi connessi a singoli processi e funzioni.

IL RACCORDO TRA IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE E LE ALTRE FIGURE PRESENTI DELL'UITS.

Il Segretario Generale è il soggetto individuato dalla legge e dallo Statuto della gestione delle risorse umane e strumentali per cui a tale soggetto è affidato il compito di impartire direttive ed istruzioni affinché sia assicurato che tutte le unità organizzative forniscano il loro apporto collaborativo.

Al riguardo, la L.190/2012 configura un illecito disciplinare per i dipendenti che violano le prescrizioni contenute nel Piano in quanto *"la violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"*.

Al riguardo, si pone la questione circa l'applicazione precettiva del presente Piano anche nei confronti dei Delegati Regionali/Provinciali, o comunque dei funzionari incaricati dalla federazione che seppure non appartenenti al contingente dell'amministrazione, svolgono attività di vigilanza presso le Sezioni e attività di promozione dello Sport su tutto il territorio nazionale di loro rispettiva competenza.



Si ritiene che il quadro normativo e l'assetto organizzativo e il sistema federativo della UITS forniscano un'indicazione chiara del circuito attivato in base al quale l'attività del Responsabile della prevenzione è per ora affiancata da personale che ricopre la carica di responsabile di area di cui parte in distacco dal CONI e parte assunta a tempo determinato.

Per ciò, lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione dovranno in futuro essere maggiormente combinate coi singoli dipendenti secondo un processo *bottom-up* che prevede l'acquisizione delle proposte di miglioramento anche da parte loro per la successiva fase di verifica ed applicazione.

Atteso che l'intento del Legislatore è stato quello di concentrare in un unico soggetto le iniziative e le responsabilità per il funzionamento dell'intero meccanismo della prevenzione, quest'ultimo meccanismo va temperato con il carattere complesso dell'organizzazione dell'UITS, tenuto conto anche che non v'è al momento alcuna articolazione per centri di responsabilità.

Pertanto, per l'annualità 2015, viene confermata l'operatività delle attività già previste la quale rimane comunque il riferimento per l'implementazione dell'intera politica di prevenzione nell'ambito dell'amministrazione e per le eventuali responsabilità che ne dovessero derivare.

Al riguardo, i responsabili delle varie aree saranno chiamati a svolgere attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché quest'ultimo abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e di costante monitoraggio sull'attività svolta dai dipendenti assegnati agli Uffici di riferimento, anche con riferimento agli obblighi di rotazione del personale.

Le modalità di raccordo e di coordinamento tra il responsabile della prevenzione ed i responsabili delle aree saranno garantiti dalla creazione di un apposito gruppo all'interno della Segreteria Generale con il precipuo compito di assicurare il meccanismo di comunicazione/informazione, input/output per l'esercizio della funzione del Responsabile, che prevede, in particolare, l'elaborazione di report periodici e ad hoc sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione/contrasto e le cui risultanze andranno evidenziate tra l'altro nella Relazione di monitoraggio sul Piano da produrre, entro il 15 dicembre di ogni anno.

Tenuto conto infine della complessa organizzazione in esame, la circolazione sia in entrata che in uscita dei flussi informativi tra il gruppo creato ad hoc ed il Responsabile, la cui



governance costituisce un'azione continuativa, sarà ulteriormente rafforzata attraverso la convocazione di almeno 3 riunioni annuali, con cadenza almeno trimestrale.

Il presente Piano verrà inoltre adeguato alle indicazioni che verranno fornite dalla Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con gli eventuali atti di indirizzo che interverranno nel corso dell'attuazione del ciclo temporale di vigenza dello stesso.

Il Segretario Generale

Avv. Walter De Giusti